



DAVIDE ROSSI

**«A LOURDES
HO SCOPERTO
L'AMORE
PER GLI ALTRI»**

«L'impatto col santuario francese mi ha cambiato. Mi ha colpito il silenzio della Vergine. Dovremmo accogliere la Parola di Dio e meditarla in noi, imitando lei. È un modello di purezza, fertilità e creatività. Portandoci a suo Figlio Gesù, ci chiede di metterci a servizio degli altri con umiltà. Vorrei fare come il beato Ozanam che, ispirato da Maria, si spese per gli ultimi. Provo a farlo con i miei brani, la preghiera, l'impegno...»



«QUELL'ACQUA LAVA VIA

TUTTE LE ANSIE E PAURE»

A lato Davide Rossi, 39 anni, con la moglie Anna De Stasi, 37, e la figlia Miriam alla grotta di Lourdes l'8 agosto 2019. A destra, uno scatto del 4 agosto scorso: Davide medita sulla riva del fiume Gave a ridosso del santuario francese. Nell'altra pagina, Rossi registra al pianoforte il pezzo *Ho smesso di esser solo* presso lo studio di registrazione Indie Hub in Milano. «L'acqua del primo bagno alle piscine di Lourdes ha lavato via ansie e paure», dice l'artista.



È stata la moglie Anna, nel 2014, a introdurre Davide Rossi, 39 anni, nell'esperienza di volontariato dell'Hospitalité Notre Dame di Lourdes, confraternita cattolica interna al santuario che si occupa del servizio di accoglienza di malati e pellegrini.

«Avevo molti preconcetti sulla grotta di Massabielle», spiega Davide Rossi, «ma, appena arrivato là, sono stato coinvolto in un'esperienza molto profonda: l'acqua del primo bagno alle piscine ha lavato via ansie e inquietudini e messo le ali al mio cammino di fede».

Lourdes ha acceso in Davide la parte spirituale quasi addormentata: dopo quel primo viaggio ha riscoperto l'amore per gli altri che si esprime anche con la musica e ha vissuto importanti percorsi religiosi con la moglie.

Precisamente di quali percorsi spirituali si tratta?

«Il primo è stato quello delle Dieci Parole seguito, poi, dal cammino delle Sei Giare presso i frati di Sant'Angelo a Milano. Le Dieci Parole, catechesi che aiuta a leggere i Comandamenti non solo come regole da osservare, mi ha insegnato a vivere nella pace e realizzarmi. Attraverso questo percorso mi sono sentito figlio: il Decalogo non era più una prescrizione, ma un modo per entrare in relazione con il Padre, Dio. È seguito il Cammino delle Sei Giare attraverso il quale sono stato accom-



L'ALBUM BENEFICO

Prodotto dal Consiglio Centrale della Società San Vincenzo De' Paoli di Milano e sostenuto dalla presidente Silvana Tondi, l'album **Ho smesso di esser solo** è il racconto in musica dell'esperienza di Federico Ozanam. Verà distribuito a ottobre in formato cd e digitale in tutti gli store dall'etichetta musicale Rusty Records di Gianni e Maurizio Rugginenti. L'intero ricavato delle vendite sarà devoluto in beneficenza a favore dell'Associazione Consiglio Centrale Società San Vincenzo De' Paoli di Milano e destinato a progetti di sostegno per i tanti casi di povertà presenti nella città.

Info: santamariaassunta@sanvincenzo-milano.it



pagnato a capire quale poteva essere il mio ruolo nella Chiesa. Due esperienze fondamentali per crescere sul piano personale e relazionale. Insieme con Lourdes, questi percorsi mi hanno aiutato a entrare nella Chiesa con la spiritualità più adatta a me, contemplativa e attiva. Sono diventato praticante nella comunità mondiale per la meditazione cristiana e volontario della Società di San Vincenzo De' Paoli in Milano».

Perché attivo in due ambienti cristiani così diversi?

«Nella mia sensibilità trovo che sia molto importante bilanciare la dimensione silenziosa di preghiera interiore con l'impegno comunitario verso gli altri che, nel mio caso, si concretizza nel volontariato presso la San Vincenzo nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Turro a Milano. La preghiera mi fornisce un grande supporto e mi regala l'entusiasmo per essere al servizio degli altri. Il monaco benedettino irlandese John Main, la cui figura ha ispirato la nascita della comunità mondiale per la meditazione cristiana, ha riscoperto e attualizzato per l'uomo di oggi una meditazione contemplativa che prevede la recita silenziosa di una parola sacra o mantra per venti-trenta minuti due volte ogni giorno. Tale pratica mi ha consentito di compiere un pellegrinaggio interiore verso il mio cuore, il luogo dove abita Cristo, il figlio di Maria».

John Main aveva



Sopra, da sinistra, Davide, il fonico Alessandro Talia, 62 anni, la cantautrice Leyla Tommasi, 50, e il doppiatore Giuseppe Calvetti, 58, insieme per il progetto benefico dell'album. In alto, l'artista e il beato Federico Ozanam (1813-1843), al cui impegno si ispira. Nel tondo sotto, John Main (1926-1982).

capito il ruolo importante di Maria nella vita del cristiano. E lei, Davide?

«A proposito della Vergine il monaco irlandese spiega che proprio come Maria portò dentro di sé il Cristo-uomo, così noi dobbiamo custodire e adorare Gesù nei nostri cuori ricordando che egli è realmente presente in sua Madre. Sono devoto alla Vergine e profondamente colpito dal suo silenzio. Credo che il mio compito, come devoto, sia quello di mettere in pratica il messaggio spirituale del monaco Main: bisogna diventare silenziosi e accogliere la Parola di Dio. Così la presenza trasformatrice di Cristo emerge dai nostri cuori. Provo questo "esercizio" ogni giorno, a volte, ci riesco altre no. Ma attraverso la pra-

tica sono riuscito a creare a Milano un gruppo che si ritrova settimanalmente. Ringrazio la Madonna di questo».

Chi è Maria per lei?

«È un modello di purezza, fertilità e creatività. Conducendoci a suo Figlio Gesù, ci chiede di metterci a servizio degli altri con umiltà e abbandonando il nostro io. Maria è una madre che ci conduce ogni giorno per mano dolcemente, se noi lo desideriamo. Per me è anche una musa ispiratrice che mi aiuta a comporre e suonare arte sacra».

Prima dell'incontro con la Madonna suonava?

«Sì, suonavo il pianoforte e sono nato come jazzista. Ma con la Madre di Gesù ho scoperto la musica religiosa e ho iniziato a collaborare con amici musicisti e cantanti. Nel 2017 è uscito il mio primo disco *Connections*, con musiche che favoriscono il raccoglimen-



Davide con la moglie Anna e la loro piccola Miriam il 6 agosto 2019 all'Hospitalité di Lourdes, davanti alla statua dell'Immacolata. A destra, il musicista il giorno seguente fuori dal santuario francese.



to e la meditazione e nel 2019 il mio secondo disco *Healing Connection* sul tema della guarigione con il terapeuta Francesco Morlando focalizzato sul potere curativo del suono».

Ha dedicato canzoni a Maria?

«Ho scritto in passato un *Magnificat*, interpretato dalla cantautrice Leyla Tommasi e contenuto nel suo album del 2017 *Note di Natale*. In questo periodo sto realizzando il cd *Ho smesso di esser solo* (vedi riquadro), dedicato al beato Federico Ozanam, fondatore della Società San Vincenzo de' Paoli. L'album contiene il brano *Respiro il cielo* dedicato a Maria che esorta a sentirla viva e vicina in ogni istante. Quando mia moglie ha ascoltato la prima volta la melodia che avevo composto ha pensato subito che doveva essere una canzone dedicata alla Vergine. Abbiamo scritto il testo, cercando di esprimere come la devozione alla Madonna porti frutto in chi la pratica e soprattutto come conduca in modo sicuro a suo Figlio Gesù. Lo stesso Federico Ozanam che ha regalato a piene mani amore in tutti gli ambiti della vita nutrivà per Maria una particolare devozione. Oggi, vorrei poterlo imitare riuscendo ad amare e servire la Vergine come lui che si è speso al servizio dei poveri costruendo una rete di carità la cui logica d'amore va oltre gli egoismi e le differenze. Sto provando a farlo con la musica, la preghiera, l'impegno. Mi piacerebbe però mettere in gioco tutta la mia vita».

Maria Angela Masino